

Medicina Gli studi finanziati dagli italiani sono i terzi al mondo per qualità. In totale sono stati investiti 403 milioni

La ricerca Telethon supera Harvard e Yale

Quasi 12 milioni di euro (11 milioni e 734 mila) per finanziare 40 progetti di ricerca biomedica selezionati su 280 presentati. I numeri sono quelli decisi oggi dalla Commissione medico-scientifica di Telethon per il bando 2014. Numeri che si aggiungono alla storia in cifre di Telethon Italia: 394 milioni, dal 1991 al 2013, per finanziare 2.477 studi e propri centri di ricerca sulle malattie genetiche rare, oltre 9.380 pubblicazioni su riviste scientifiche internazionali, sviluppo di 27 diverse strategie di cura per 25 gravi alterazioni genetiche causa di mali incurabili. Ma soprattutto vanto del biomedico made in Italy che grazie allo «stile» Telethon svetta a livello mondiale come qualità nelle pubblicazio-

ni. Soldi spesi bene. A dirlo è un'analisi *Thompson Reuters* su quanto prodotto tra il 2008 e il 2012 dalle istituzioni leader in ricerca. Ne è emerso che con un indice di 15,7, Telethon Italia è

alle spalle solo del *Medical Research Council* (gli Istituti di ricerca pubblica del Regno Unito) che segnano un 17,4 e della *Cambridge university* (15,9). Dietro, con 15,6 gli Istituti della ricerca pubblica americani (*Nih*) e con 15,5 sia *Oxford* sia *Harvard*. Più indietro i prestigiosi laboratori di *Stanford* (14,9), di *Yale* (13,8), della *Johns Hopkins* (13,2), dell'*Inserm* (10,7) che è poi il Cnr francese.

In un'altra analisi, l'Istituto *Thompson Reuters* ci fa anche sapere che «fra i 3.200 ricercatori più citati del mondo, 55 sono

italiani e di questi 5 sono donne». Sono i «beautiful mind» (le menti più brillanti) della scienza fra il 2002 e il 2012. Il premio? Una sorta di coccarda con la scritta *Highly cited* che i ricercatori possono pubblicare sulla loro pagina web.

Ma la vera coccarda è quella di Telethon Italia, un successo il cui segreto è nelle «regole» adottate: trasparenza assoluta,

meritocrazia premiata, commissari scelti tra i migliori al mondo (restano in carica solo 4 anni) e senza conflitti di interesse. Il rigido processo di valutazione applica il metodo del

«peer-review», letteralmente «revisione tra pari». Lo stesso metodo con cui le riviste scientifiche selezionano i lavori da pubblicare. «Un processo che garantisce rigore e oggettività», dice Francesca Pasinelli, direttore generale Telethon. Spiega: «Abbiamo 32 commissari, uno solo lavora in Italia, di Paesi diversi (Stati Uniti, Regno Unito, Canada, Francia, Olanda, Svizzera, Italia). I progetti bocciati vengono discussi, così gli scienziati apprendono anche come essere vincenti al bando successivo. Massima onestà interna, di cui si fida anche chi non riesce a ottenere il finanziamento (della durata massima di 3 anni)».


Paradossalmente lo stile Telethon è eclatante antitesi al classico sistema «italiano» di erogazione fondi per la ricerca,

quello in vigore naturalmente fino a quando i soldi c'erano (sempre pochi, ma c'erano), caratterizzato da: nessuna selezione

basata sul merito, nessun controllo di che cosa viene fatto con i soldi, nessuna trasparenza. Parentele, clientele, amici degli amici con punteggio massimo assicurato in partenza. Un sistema che non ha mai portato molta gloria al genio italiano e che la politica dovrebbe cancellare al più presto per far rendere al meglio i pochi fondi oggi disponibili.

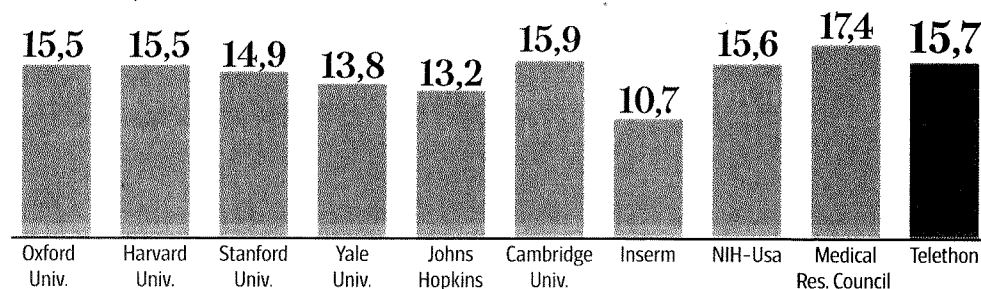
Lo sanno gli italiani che donano a Telethon: sono loro i primi ad aver compreso il valore di questo stile e i risultati che ne conseguono. Così, nonostante la crisi economica, quest'anno la commissione ha potuto finanziare più dello scorso anno. Un solo rammarico: erano degni del bando ben 111 progetti, ma solo 40 hanno tagliato il traguardo. E solo per carenza di euro.

Mario Pappagallo

 @Mariopaps

La classifica

La produzione scientifica della ricerca Telethon rispetto ad altre istituzioni leader nel campo della ricerca biomedica, 2008-2012



Fonte: Thompson Reuters

D'ARCO

